

# Quarta dose agli over 60, si parte il 18 luglio

Via alla campagna, somministrazioni da martedì. I principali hub sono al Teatro della Gioventù, a Cornigliano e a Struppa

Emanuele Rossi

Parte anche in Liguria la campagna per la seconda dose booster (tecnicamente, la quarta dose) del vaccino anti Covid per tutti gli over 60. Potenzialmente interessa 321 mila liguri tra i 60 e i 79 anni che hanno fatto la terza dose di vaccino. Si potrà prenotare dal 18 luglio (lunedì) e verrà somministrato dal 19. Per la prenotazione i canali sono i soliti: il sito prenotovaccino.regione.liguria.it, il call center del Cup e le farmacie. Ma non sarà certo una campagna al massimo sforzo della sanità ligure, visto che ci si attende una risposta bassa da parte della platea interessata.

GLI HUB RIMASTI ATTIVI

Tanto è vero che non verrà riaperto nessuno degli hub chiusi nelle scorse settimane. Per il territorio genovese i principali centri vaccinali saranno quindi quelli di Villa Bombirini a Cornigliano (per le quarte dosi dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 14) e del Teatro della gioventù, rimasto attivo in via Cesarea (il mercoledì) e nel palazzo della Salute di Struppa. Nella Asl 1 Imperie-

se ci si può vaccinare a Taggia presso i locali stazione ferroviaria ogni mercoledì dalle 8 alle 14 (accesso libero), a Imperia al Palasalute - ogni giovedì dalle 14 alle 19 (accesso libero) a Bordighera, palazzina ex SPDC - ogni venerdì dalle 9 alle 14 (accesso libero). In Asl2 savonese è aperto il Palacrociera di Savona giovedì dalle 13.30 alle 18 con appuntamento, accesso libero dalle 14 alle 17.30 e ad Albenga l'Auditorium San Carlo, via Roma 70: il primo e terzo lunedì del mese dalle 9 alle 18 (su prenotazione). A Cairo c'è la Scuola Penitenziaria: primo mercoledì del mese dalle 9 alle 13 (su prenotazione). Nella Asl4 chiavarese è attivo l'ambulatorio di Piazza Leonardi dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 14. Nella Asl5 spezzina c'è l'ex Fitram nel capoluogo (lunedì, mercoledì e sabato dalle 8.30 alle 13.30) e l'hub San Bartolomeo di Sarzana il martedì dalle 8 alle 14. Resta anche la possibilità di farsi somministrare il secondo booster nelle farmacie che offrono il servizio.

ATTESA BASSA ADESIONE

Ci si aspetta una bassa adesio-

ne per tre ragioni: la stagione estiva, la promessa di un vaccino "aggiornato" alle varianti Omicron che dovrebbe essere disponibile a settembre, il fatto che in tanti con la terza dose hanno anche avuto la malattia in forma lieve (e quindi non dovrebbero vaccinarsi per 120 giorni dalla guarigione).

D'altronde l'andamento della quarta dose per la popolazione più fragile (over 80 e soggetti ultrafragili) ha dimostrato come l'interesse verso il secondo booster sia calato a picco dopo la primavera, con la fine dello Stato di emergenza. Al momento sono 34.530 i liguri over 80 e fragili che hanno ricevuto la quarta dose di vaccino anti covid, il 23,4% di coloro che potevano farla trascorsi almeno 120 giorni dalla terza dose.

Il presidente della Regione e assessore alla Sanità Giovanni Toti ha lanciato un appello affinché «le persone più anziane e fragili si vaccinino con la quarta dose perché se oggi il Covid circola in modo abbondante tra noi ma tiene al riparo i nostri ospedali, perché le sindromi severe sono molto poche, è grazie alla straordi-



La dose booster ha registrato un'adesione del 23,4% fra over 80 e ultrafragili

naria campagna di vaccinazione fatta in questi mesi».

Secondo l'infettivologo genovese Matteo Bassetti «la campagna per la quarta dose di vaccino agli over 60 sarà un disastro annunciato, un fallimento annunciato, non credo che più del 5% degli italiani e forse anche meno andrà a vaccinarsi nei mesi di luglio e ago-

sto». Secondo i dati riportati nel bollettino quotidiano di Regione Liguria i nuovi casi positivi sono 3.819 a fronte di 14.759 test tra antigenici e molecolari eseguiti. Il maggior numero di casi di Covid si registra a Genova: sono 12.838. Si alza il numero dei decessi che a oggi, da inizio pandemia, sono 5.371, 5 in

più rispetto a ieri. Sono infatti morte due donne di 86 e 79 anni e tre uomini di età compresa tra gli 84 e i 95 anni.

Aumentano ancora i nuovi ricoverati: sono 378, 12 in più di ieri. E aumentano le intensive che sono 10, una più di ieri.—

emanuele.rossi@ilsecolox.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le inchieste avviate dalla Procura nei momenti più duri della pandemia Chiesta l'archiviazione del fascicolo per i casi del padiglione del Maragliano

## Contagi e pazienti morti in sei Rsa di Genova, le accuse adesso vacillano

IL CASO

Marco Fagandini

Due inchieste che hanno messo sotto la lente altrettanti momenti critici e tragici - avvenuti a distanza di un anno l'uno dall'altro - per le strutture socio sanitarie genovesi. Due inchieste che sembrano condividere non solo l'oggetto degli accertamenti, cioè i decessi di pazienti infettati dal

Depositata la perizia finale sui 200 decessi registrati in sei residenze protette

Covid all'interno di quelle realtà, ma anche le difficoltà di trovare un evidente nesso causale fra la gestione delle misure anti pandemia e le morti per coronavirus. Si tratta dell'indagine sulle tragedie avvenute in piena prima ondata Covid, nel 2020, all'interno di sei Rsa. Nei giorni scorsi è stata depositata a riguardo la perizia medico legale definitiva, che integra le singole relazioni dei ca-

rabinieri del Nas. La seconda inchiesta invece è quella su otto decessi di pazienti che si sarebbero contagiati all'interno del reparto di Pneumologia del Maragliano, al San Martino, tra febbraio e aprile 2021.

IL CASO DEL MARAGLIANO

Ieri, il pool di magistrati che indagano su reati inerenti salute e lavoro, ha firmato la richiesta di archiviazione proprio per quest'ultima indagine. I sostituti procuratori Daniela Pischetola, Francesca Rombolà, Arianna Ciavattini e Stefano Puppo, affiancati dal procuratore Francesco Pinto, hanno coordinato le proprie attività investigative, ognuno sui casi di competenza. Arrivando, in sostanza, a stabilire che non può essere affermato oltre ogni ragionevole dubbio, che la gestione del reparto di Pneumologia rispetto alla prevenzione dei contagi da Covid si collegata in termini di causa-effetto con quelle morti. Le procedure sarebbero state in gran parte seguite. Così come non sarebbe contestabile penalmente la presenza di un'infermiera che non si era sottoposta a vaccino, anche perché l'obbligo vaccinale per questa categoria era stato introdotto

successivamente. E le variabili in gioco sarebbero talmente tante da rendere difficilissimo ricostruire l'esatta dinamica dei contagi.

Ora sarà il giudice per l'udienza preliminare a decidere su questa richiesta. Anche alla luce di eventuali opposizioni all'archiviazione che i familiari delle otto vittime potrebbero presentare. Il primo caso da cui erano scattati gli accertamenti risale all'11 marzo 2021, quando era deceduto Giulio Macciò, imprenditore genovese di 79 anni, titolare di diverse agenzie di pratiche auto in città, stroncato dal coronavirus al Maragliano.

LA PERIZIA FINALE SULLE RSA

Sul tavolo del pm Pischetola c'è la perizia che raccoglie gli accertamenti compiuti sull'operato di sei Rsa durante la prima ondata e il decesso di oltre 200 ospiti. La maggior parte dei contributi è del medico legale Luca Vallega. Il magistrato dovrà analizzare il contenuto della relazione. Con il rischio però, che anche in questo caso si riveli complicato arrivare ad attribuzioni di responsabilità penali chiare.

Le sei strutture finite sotto la lente del pm e del suo collega



La sanificazione di una Rsa durante la pandemia



Il procuratore Francesco Pinto



Un paziente in terapia intensiva

Puppo sono "Anni Azzurri-Sacra Famiglia" di via Linneo a Bolzaneto, "Centro di riabilitazione" di via Gianelli a Quinto, "Residenza protetta Torrighia" di Chiavari, il "Don Orione" di via Cellini a San Fruttuoso, la "Camandolina" e la "San Camillo" di via Domenico Chiodo al Righi.

Dai riscontri del Nas, che hanno portato a indagare almeno 12 persone, emerge un quadro di spaesamento di fronte a un'emergenza che aveva investito l'Italia in tutta la sua tragicità, nella primavera del 2020. Impreparazione su un'infezione poco conosciuta, carenza di mascherine, assen-

za di tamponi rapidi. Un caos nel quale ogni struttura avrebbe operato per cercare di prevenire l'infezione. Ma una volta entrato, il Covid aveva fatto una strage in ogni residenza, facendo impennare il tasso di mortalità fra gli ospiti. In questo vortice, dai soli riscontri dei militari non è facile individuare responsabili che possano essere chiamati a rispondere a processo. Solo in un caso le mosse dei vertici sembrano essere state meno incisive di quello che avrebbero potuto e dovuto essere. Ora molto dipenderà da quella perizia medico legale.—

QUARTO CONTAGIATO

## Vaiolo delle scimmie, nuovo caso al San Martino

C'è il quarto caso di vaiolo delle scimmie in Liguria. È stato rintracciato nella giornata di ieri, come sempre al San Martino: si tratta di un giovane genovese di 28 anni. Il caso ed è stato accertato dal laboratorio diretto dal professor Giancarlo Icardi, referente unico per la Liguria dell'Istituto Superiore di Sanità. Il ragazzo è in buone condizioni di salute.

Si tratta del quarto caso in una decina di giorni: il primo caso del nuovo virus era stato accertato in Liguria su un paziente di 36 anni di Albisola Superiore, la cui positività era stata confermata lo scorso 4 luglio. Quattro giorni dopo, l'8 luglio, è arrivato il secondo episodio, che ha coinvolto un giovane di 26 anni residente a Genova. Due giorni fa, invece, il terzo caso: un giovane che abita in Lombardia e che nei giorni scorsi era stato visitato dai dermatologi dell'ospedale San Martino che hanno subito avviato accertamenti. In tutti i quattro casi finora rintracciati in regione, i pazienti non hanno riportato condizioni particolarmente allarmanti di salute.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA